INFINANCE

Responsabilità crescenti per i capi azienda

Gli amministratori sono chiamati a valutare l'impatto prospettico del proprio operato, al fine di assumere costantemente un approccio previsionale in merito agli equilibri finanziari aziendali

di Michele Moglia

L'entrata in vigore definitiva del nuovo Codice della crisi dell'impresa e dell'insolvenza (CCII), oltre a "mandare in pensione" la vecchia legge fallimentare del 1942 ed introdurre nell'ordinamento nuovi istituti giuridici per superare situazioni di crisi d'impresa, ha contribuito a far tornare in auge il tema della responsabilità degli amministratori di società.

Nella normativa civilistica, ben prima dell'entrata in vigore del nuovo CCII, erano già presenti numerosi articoli volti a disciplinare doveri e responsabilità degli amministratori, i quali sono tenuti ad adempiere ai doveri imposti loro dalla legge e dallo statuto, adottando la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e sulla base delle specifiche competenze. Ciò significa che i loro doveri non sono legati al raggiungimento di determinate

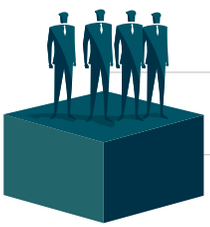
CCII
IL NUOVO CODICE DELLA CRISI DELL'IMPRESA E DELL'INSOLVENZA

performance economiche quanto piuttosto alla modalità con cui gli amministratori svolgono le proprie funzioni; ciò risulta essere valido purché le decisioni siano assunte in modo informato, adottando una diligenza di tipo "professionale" ed adeguata alle caratteristiche dell'impresa (e dei rischi a cui l'impresa è soggetta), nonché sulla base delle specifiche competenze e qualità personali dei singoli amministratori.

I DIRIGENTI IN ITALIA

fonte: Manageritalia

	2021	VAR 2021-2008
DIRIGENTI (Totale)	122.452	2,90%
Uomini	97.323	-7,10%
Donne	25.129	77,40%



I nuovi obblighi.

Il nuovo nuovo Codice della crisi dell'impresa e dell'insolvenza ha contribuito ad ampliare gli obblighi in capo agli imprenditori; a tal fine assume particolare rilievo l'introduzione operata ai sensi dell'art. 375 comma 2 CCII di un nuovo comma dell'art. 2086 c.c. che ha previsto che l'imprenditore debba "istituire un assetto organizzativo, contabile ed amministrativo adeguato alle dimensioni ed alla natura dell'impresa", affinché sia funzionale alla rilevazione tempestiva della crisi d'impresa e della perdita della continuità aziendale, nonché di "attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale".

Dal punto di vista pratico, per essere compliant ai nuovi obblighi introdotti dal Codice, gli amministratori sono chiamati ad organizzare l'intera struttura aziendale al fine di individuare specifici ruoli e responsabilità lungo la catena gerarchica, affinché l'organizzazione aziendale sia costantemente in grado di produrre strumenti e soprattutto dati efficaci al management. Tali strumenti devono consentire da un lato che le decisioni vengano assunte in maniera consapevole e tempestiva, dall'altro che siano in grado di cogliere gli eventuali (e futuri) segnali di crisi d'impresa che si manifestano con l'"inadeguatezza" dei flussi di cassa prospettici per far fronte alle obbligazioni dei successivi 12 mesi. Da ciò deriva un'importante conseguenza: gli amministratori sono chiamati a valutare l'impatto prospettico del proprio operato, al fine di assumere costantemente un approccio forward looking in merito agli equilibri finanziari aziendali.

Tutelare il patrimonio aziendale.

Questi obblighi vanno letti in connubio con le responsabilità che interessano la carica degli amministratori: il codice civile prevede infatti specifiche responsabilità patrimoniali per i danni cagionati dagli amministratori a seguito dell'inosservanza degli adempimenti previsti dalla legge e dallo statuto, attribuendo agli amministratori una generale responsabilità solidale: nel caso in cui gli amministratori vengano a conoscenza di fatti pregiudizievoli per la società da loro amministrata, devono tempestivamente compiere tutti gli atti in loro potere per impedirne il compimento, provvedendo ad eliminare o almeno attenuare le conseguenze dannose.

In questo contesto il CCII ha ulteriormente rafforzato i doveri e conseguentemente le responsabilità degli amministratori, introducendo al 2476 cc un preciso obbligo di conservazione dell'integrità del patrimonio nei confronti di tutti i creditori sociali, rendendo gli amministratori in veri e propri "guardiani" dell'integrità del patrimonio sociale e della continuità aziendale.

Per essere compliant ai nuovi obblighi è necessario individuare specifici ruoli e responsabilità lungo la catena gerarchica per produrre dati efficaci al management